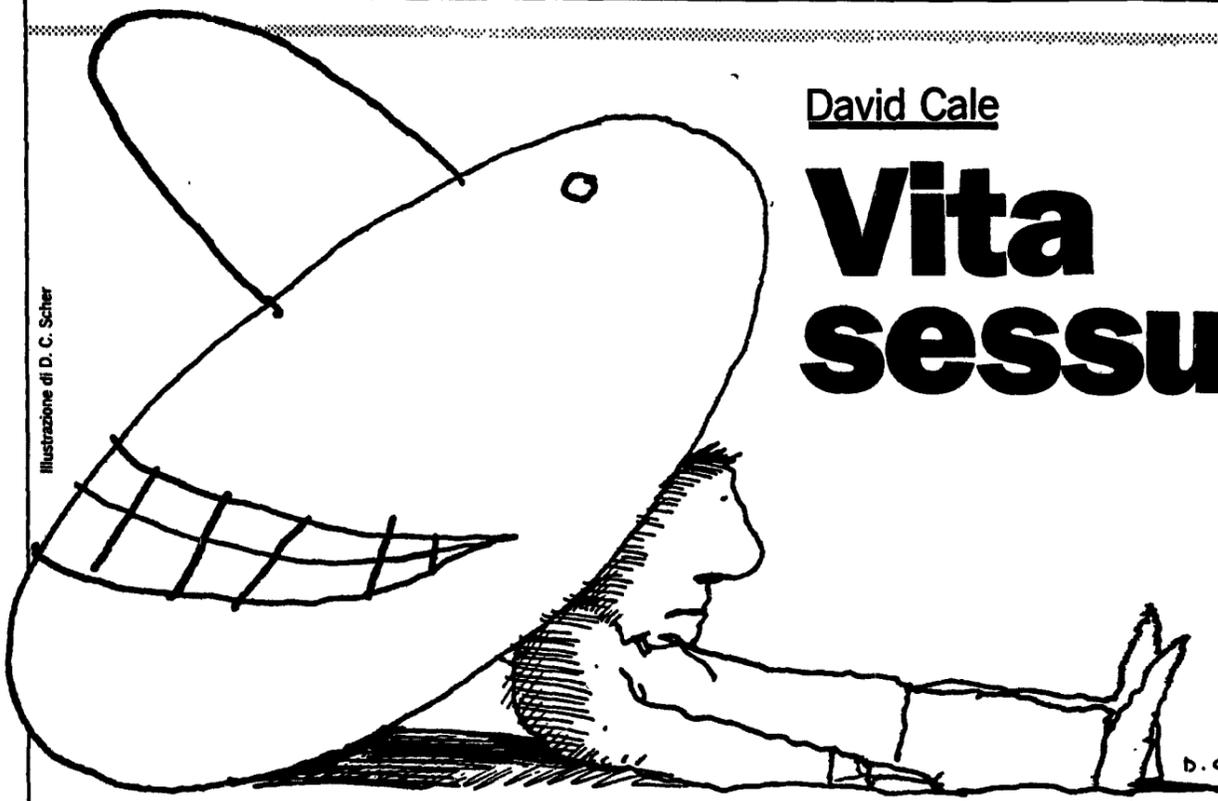


Illustrazione di D. C. Scher



David Cale

Vita sessuale



Testi detti

Trent'anni, inglese di un sobborgo londinese, ma da circa dieci anni emigrato a New York, David Cale da grande avrebbe voluto diventare un cantante rock. «Ho provato e riprovato. Mi scrivevo le canzoni e poi mi presentavo davanti al pubblico e le cantavo: un fiasco dietro l'altro. Così un giorno ho deciso che i testi delle mie canzoni, invece di cantarli, li avrei semplicemente detti».

Accompagnato nel suo ultimo lavoro *Smooch Music*, musica per pomiciare, da tre musicisti del gruppo di John Lurie, i *Lounge Lizards*, Cale racconta, in piccoli frammenti autobiografici o soltanto di osservazione e descrizione soggettiva, le mutazioni del sentimento e del quotidiano in una New York tenera, minacciosa, improbabile, surreale, ironicamente ma disperatamente alla ricerca d'amore.

Personaggio lunare e ipnotico, capace di portare il suo pubblico verso zone di solito considerate tabù — le zone ipersensibili o goffe della richiesta affettiva o sessuale destinata alla smentita e alla ripetizione — Cale comincia ad essere richiestissimo anche come attore cinematografico. Woody Allen lo ha voluto in *Radio Days* e Paul Mazursky gli ha affidato un ruolo protagonista in *Moon over the Parador*.

In Italia nessuno spettacolo di David Cale è stato finora rappresentato e nessun testo era stato, prima d'ora, pubblicato.

(A cura di Maria Nadotti)

Quando ero piccolo. Quando ero solo in casa. Andavo al ripostiglio delle scale e tiravo fuori l'aspirapolvere. Con tutti i suoi accessori. Attaccavo l'aspirapolvere alla presa. Gli inserivo il tubo metallico. Quello su cui si infilano tutti gli accessori. Poi mi piazzavo il buco del tubo contro il collo. Accendevo l'aspirapolvere con un piede. Tenevo fermo il tubo in modo che mi succhiassero il collo e ripeteva l'intera operazione. Poi rimettevo aspirapolvere e accessori al loro posto sotto le scale. Andavo davanti allo specchio. E, ci potete giurare, avevo dei segni rossi o succhiotti come li chiamavamo noi.

Poi usavo, mi trovavo con gli amici e facevo finta di niente. Ben presto loro notavano i segni sul mio collo e si chiedevano: «esso un'altra volta! Come fa? Qual è il suo segreto?». Io li guardavo con l'occhiata di uno che la sa lunga e non diceva una parola.

Poi andavamo a guardare le riviste di H & E. H & E era una pubblicazione specializzata per nudisti. H & E stavano per salute e efficienza.

Era piena di foto di famiglie nude impegnate in partite di pallavolo. In campi speciali dove chi non voleva indossare vestiti poteva andare e semplicemente toglierseli.

Sotto ogni foto c'era una frase: «Ecco Christopher. 6 anni. Nudo. Che gioca a scala quaranta con zia Trixie. 47 anni. Due persone che si godono la loro nudità». Zie nude, zii nudi. Nipotini nudi. Nipotine nude. Tutte queste nonne nude sedute intorno ai falò a mangiare pollo. Non bisognava avere una certa età per comprare H & E perché era ufficialmente un giornale che si occupava di salute. Chiunque poteva comprarlo. L'unico problema era che la maggior parte della gente su H & E era veramente sovrappeso. Avevano grosse pance penzolanti, così che non si riusciva a vedere niente realmente.

Certe volte Kevin White veniva a guardare H & E. Kevin White abitava nella mia strada. Cercava sempre di farmi fare cose. Dopo un sacco di discorsi Kevin mi convinse a fargli vedere il mio e lui m'avrebbe fatto vedere il suo. Tutto avvenne dietro al ripostiglio. Beh, fu un gran successo. Così cominciammo a esibirci l'uno per l'altro con regolarità. Poi non so cosa successe. Forse era diventato troppo difficile per lui, perché dopo un po' Kevin cominciò a farsi insistente. E la cosa finì lì.

Poi un giorno me ne stavo andando in bicicletta per i campi. E vidi questo pacco dentro a un fosso. Saltai giù e lo aprii. Era pieno di riviste. Riviste di nudi. Vere riviste di nudi. Non del tipo H & E. Tutte le riviste avevano la copertina strappata. Le donne nelle foto sembravano proprio cattive. Quasi tutte facevano la linguaccia.

C'era una pagina apposta per i lettori che volevano mandare foto della moglie e la rivista le pubblicava. Era davvero curioso. Tutte le mogli portavano stivali e impugnavano fruste. C'era un'altra sezione chiamata «Informazioni erotiche riservate: Cosa potete fare con le uova». C'erano le istruzioni: «Sdraiatevi in una vasca senza acqua. Prendete una dozzina d'uova. Rompetevi le uova addosso. E poi sfregate. Un'esperienza erotica deliziosa».

Tutt'a un tratto questa macchina viene verso di me. Ero convinto che fossero i proprietari delle riviste che venivano a riprendersela. Ero terrorizzato. Ripresi la bici e corsi via.

Arrivato a casa, non c'era nessuno. Non riuscivo a smettere di pensare alle uova. Così andai al frigorifero per vedere se ce n'erano. Ce n'erano. Ce n'erano tre

dozzine. All'inizi pensai: «quante uova posso prendere senza che nessuno si accorga che sono sparite?». Poi probabilmente smisi di pensarci, perché finii per portarmele tutte nel bagno.

Mi spogliai nudo e mi arrampicai nella vasca vuota. La sentivo fredda contro la schiena. Mi ci volle molto tempo a abituarci. Poi cominciai a rompermi le uova addosso. Orribile. Il rosso si rompeva e mi scivolava addosso. Ma non succedeva niente. Nessuna deliziosa esperienza erotica. Così attaccai il secondo cartone. Poi il terzo. A quel punto ero immerso per sei dita nelle uova. Ogni volta che mi muovevo un'onda di uova mi si sollevava fino al petto.

Me le stavo sfregando addosso quando qualcosa cominciò a succedere. Così continuai a sfregare. Le uova sbattevano da ogni parte. Colando lungo i bordi del bagno. C'era uovo sulla parete. Uovo nei miei occhi. Ma qualcosa stava succedendo. Forse ce l'avevo fatta. Un'esperienza erotica deliziosa. C'era uovo dappertutto. Non mi importava. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo.

Poi capii, questa era la cosa su cui ci si sbatteva tanto!

TUPAC AMARU

Juan Acevedo

3/continua